

415. — 1352, ind. V, Marzo 29. — c. 202 (207) t.^o — Nicolò Volpe (v. n. 414) pattuisce con Vito de Gozi da Ragusi: La Signoria veneta farà contare a quest'ultimo in Ragusi 12,000 ducati d'oro ch'egli pagherà, a tutto suo rischio entro un mese e mezzo, in Salonicchi a chi gli sarà indicato. In compenso, egli potrà esportare dal dogado (*de corpore Venetiarum*), per la sola Schiavonia e dentro un mese da oggi, per 8000 ducati di tele. Altri 12,000 ducati, che gli saranno trasmessi in seguito, disporrà come sopra, verso una provvigione di 7 % a suo favore. Recedendo Venezia dal presente prima del suo adempimento, al Gozi resterà la facoltà dell'esportazione suddetta. Lo stesso non sarebbe tenuto alla trasmissione del denaro in Salonicchi, ma lo restituirebbe alla Signoria, se premorisse l'imperatore di Schiavonia. Il presente sarà nullo, se la detta morte avvenisse prima dell'invio del danaro a Ragusi, il qual danaro sarà sempre scortato fino a Salonicchi da un commissario veneto.

Fatto presso l'altare di S. Giacomo nella chiesa di S. Marco di Venezia. — Testimoni: Bellino da Molino e gli scrivani ducali Amedeo Buonguadagni, Nicolò da Camino e Desiderato Lucio. — Atti Nicolò de' Lamberti.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 224.

416. — 1352, ind. VI (sic), Aprile 12. — c. 209 (214). — Istrumento in cui si dichiara che l'ambasciatore veneto alla S. Sede (v. n. 393) pagò al vescovo di Maiorca (v. n. 413) fiorini 230 d'oro, a saldo di debito cambiario contratto da Giovanni Gradenigo (v. n. 413) con Guglielmo de Saler di Barcellona.

Fatto nell'abitazione del detto vescovo in Avignone. — Testimoni: Pietro de Villa di Maiorca, Raimondo de' Calti di Bifalduro, Pietro de Torento da Gerona, Nicola di Eustachio di Romania da Venezia. — Atti come il n. 413.

417. — 1352, ind. V, Aprile 26. — c. 204 (209). — Brano di sindacato, con cui è data facoltà ad Andrea da Cavarzere scrivano ducale di stipulare la convenzione riferita al n. 420. — Testimoni: B. de Ravignani vice cancellier grande e gli scrivani ducali Bernardo da Cisone ed Amadeo de' Buonguadagni da Modena.

418. — 1352, ind. V, Aprile 27. — c. 208 (213). — Quitanza fatta da Michele vescovo di Barcellona per 12,000 ducati d'oro pagatigli da Francesco Morosini, e per 6000 pagati da Nicolò Querini, ambasciatore veneto al re d'Aragona, a conto della somma accennata al n. 408.

Fatto come il n. 394. — Testimoni: Napoleone Pontiroli procuratore presso la curia papale, Gerardo Tobum (?) prete di Barcellona, Lupo Caitavito (?) scudiere di Maiorca. — Atti Rustico del fu Betto Dardagnini da Lucca notaio apost. ed imp.

419. — 1352, ind. V, Aprile 28. — c. 216 (221) t.^o — Michele vescovo di Barcellona, procuratore di Pietro IV re d'Aragona, dichiara d'aver ricevuto da Marco Zeno procuratore del doge di Venezia ambasciatore alla S. Sede fiorini 2000 d'oro di Firenze, a saldo della somma di fiorini 20,000 dovuti al re, giusta i trattati; per la qual somma intiera vien fatta dal vescovo piena quitanza (v. n. 423).